

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Putignano

Fare COMUNITÀ



www.pweb.org/san-pietro-apostolo-putignano/

 Parrocchia San Pietro Apostolo Putignano
spietroputignano@gmail.com

Anno VIII n. 4 - Maggio 2020

Numero speciale nell'emergenza covid-19

L'epidemia del coronavirus nel mistero pasquale

*A*ccolgo l'iniziativa della redazione di questo strumento on line per proporvi questa riflessione.

Penso che sarà un tempo lungo e che nulla sarà più come prima, anche nelle nostre comunità. Per alcuni versi sono contento che qualcosa cambi perché non tutto era adeguato, soprattutto lo stile di partecipazione e servizio. Sarà una nuova fase costituente delle comunità e si esigerà un nuovo modo di fare Chiesa. Perciò occorre riflessione e pensosità.

Poi un ultimo suggerimento: non riempiamo gli occhi e la testa di troppi video e opinioni che circolano. A mio parere c'è un'iperproduttività di roba che forse compensa il disagio del vuoto creato dalle norme di contenimento, e fa emergere una compulsività di opinioni e pensieri non sempre edificante. Riempiamo quel vuoto con l'ascolto, di noi stessi, della Parola, riempiamolo di relazioni sane e sincere, di Dio e di preghiera.

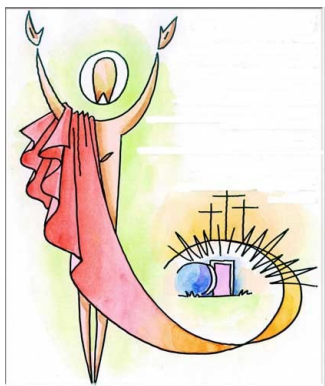
Buon cammino a tutti, con la certezza che il Signore è veramente risorto e intorno a Lui faremo ancora Chiesa nel suo amore.

Don Pepe



Quest'anno, come mai a mia memoria ed esperienza, il "tempo forte" della Quaresima si immedesima nello "spirito forte" che mi chiede di essere ottimista, paziente e fiducioso di superare indenne questa pandemia. Sono impreparato, sgomento, incredulo come a volte lo sono di fronte al grande mistero della Resurrezione di Nostro Signore, ma penso che se questo è il tempo di riflettere sul deserto del nostro animo per aspirare al giardino di comunione con Dio, è anche il tempo di riflettere su cosa da questa esperienza di isolamento dovrò salvare..... anche perché..... se tutto è cominciato circa quaranta giorni prima di Pasqua vorrà forse dire qualcosa? Un abbraccio a tutti.

Valerio



Stavamo sprofondando nelle sabbie mobili e non sapevamo come venirne fuori. Il buon Dio ci ha teso una mano per tirarci fuori, e nel buio della notte ci ha lanciato un'ancora di salvezza. Non so se è il caso oppure una grazia che ciò sia avvenuto in questo periodo dell'anno. Prima il carnevale, nel quale l'umanità si è tuffata, con l'aggressione del creato, la violazione delle creature e l'esilio del Creatore; poi il deserto del creato morente, delle creature vilipesi, del Creatore reso impotente; infine il triduo pasquale: il giovedì santo della profusione di carità che gli operatori sanitari, e non solo, hanno fatto esplodere, con il sacrificio e il dono della vita; il venerdì santo con il tradimento della 'pietas' per la canizie, i ritardi, i mancati allarmi e i negazionismi, e la morte solitaria e disumana di migliaia di persone; il sabato santo dell'attesa ansiosa e della timida speranza di un ritorno alla normalità. Per l'umanità è ancora sabato, ma la Pasqua già celebrata ci dà una luce, una certezza di speranza: la vita esploderà ancora. Esplorerà rigenerata, ri-creata: una umanità più umana e una cristianità più cristiana. Ma la rinascita non è automatica. Bisognerà molto pregare e operare perché tante privazioni, tanto dolore, tanto pianto, un prezzo pagato così alto, non vadano perduti. E un modo per farlo sarà se sublimeremo l' "Andrà tutto bene" con **"Il Signore è veramente risorto"**.

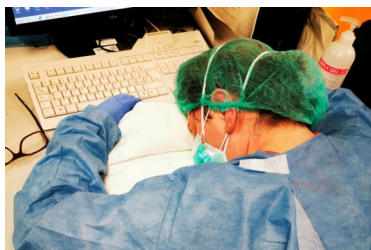
Carmela Monopoli

Come lo immaginate il mondo in questo momento? Forse come un'enorme gabbia le cui inferriate ci impediscono di librarci in volo come rondini a primavera? O forse lo immaginate come una gabbia umana abbracciata da Dio che ci sussurra: "Io sono con voi fino all'ultimo giorno della vostra vita?"

Le speranze che avevamo riposto in questo anno sono svanite in una manciata di secondi. Ma non è forse la speranza l'ultima a morire? È proprio così. L'idea che tutto andrà bene come ci ripetiamo da più di un mese non deve vacillare. Il digiuno quaresimale dei cristiani è stato affiancato quest'anno da un ospite inaspettato: la quarantena. La nostra vita è stata stravolta. Abitudini, certezze, ideali, aspettative. Tutto è crollato e abbiamo dovuto reinventarci. Abbracci e baci sono diventati d'un tratto lame taglienti e la nostra vita sociale si è ridotta a uno schermo di pc.

Non tutti i mali però vengono per nuocere. L'epidemia alla fine di tutto ci avrà insegnato la riscoperta dei valori, forse scartati dalla frenesia della vita, ci avrà reso più maturi e consapevoli, ci avrà reso cristiani migliori. Il virus nemico ci avrà insegnato che la vita ha un valore inestimabile e tutto ciò che davamo per scontato prima, adesso diventerà una priorità. Se così non sarà, avremo assorbito solo il peggio e non il meglio e il virus avrà vinto. L'augurio è soprattutto uno: ritornare a vedere i banchi delle nostre chiese gremiti di gente, occupati anche da chi prima dell'epidemia era lontano, tiepido e scettico alla fede. Sarebbe bello sperimentare un maggiore attaccamento alla fede dopo questo momento, poterci guardare negli occhi e riabbracciarci come veri cristiani, legati da una sola persona: Gesù.

Lucia Intini



Tutto fermo, tutto sospeso. Sembra quasi che il tempo si sia bloccato. Eppure la vita ci scorre veloce davanti ai nostri occhi e l'immagine di Piazza S. Pietro vuota, del Papa che prega solo davanti a quel crocifisso, ci resteranno impresse nella memoria per sempre. Una quaresima forse vissuta per la prima volta realmente sulla nostra pelle, perché non poter uscire e non poter vedere o abbracciare i nostri cari è stato un sacrificio per tutti. Forse la nostra Pasqua non è ancora arrivata, ma sono sicuro arriverà presto.

Vito Torres

“Dio... non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande”. Rifletti su questa frase alla luce dell’attuale situazione, esprimendo le tue paure e le tue speranze in questo periodo di quarantena. Questa traccia assegnata ad un ragazzo di 3^a media, mi ha dato l’opportunità di riflettere sulla provvidenza di Dio. Bambini, ragazzi, giovani, adulti, anziani, “siamo tutti sulla stessa barca” e stiamo vivendo una situazione mai vissuta prima, un tempo-imprevisto carico di incognite. Come cristiani ci viene chiesto di ravvivare la nostra fede. Siamo invitati ad avere fiducia nel Signore, che non impedisce il male, ma ne trae il bene. “Il suo atteggiamento si rivela definitivamente nella croce di Gesù Cristo: dal delitto più grande che è la crocifissione di Gesù trae il più grande bene che è la sua resurrezione e la nostra redenzione” (Catechismo degli Adulti, n.376).

Carmela Totaro

“I Balconi della Speranza”. Leggendo questa frase su una delle ultime copertine di Famiglia Cristiana, mi sono venuti in mente **“i barconi della speranza”**: è bastato sostituire una sola consonante ed ecco un mondo completamente diverso! Ma è proprio diverso? Non siamo forse tutti su “barconi” (della speranza!) che navigano in acque insidiose, e sconosciute. Acque della paura, dell’inquietudine e della incredulità; e domani, come sarà domani? Ci siamo trovati a vivere questa quarantena in concomitanza della Quaresima: abbiamo avvertito la paura di attraversare il deserto, l’ignoto, lo sconosciuto.

Ma ecco la Domenica di Pasqua: la fede ci ha portato a vivere la Resurrezione: “Gesù è risorto. Alleluia”. Ma noi risorgeremo dopo questa quaresima e questa morte nel cuore? Come sarà la nostra resurrezione? Rinasciamo più responsabili, più consapevoli dei doni ricevuti: la vita, il creato, la capacità di amare, l’intelligenza, la gioia. Quanti interrogativi! Io non so dare risposta, aiutatemi a trovare un senso in tutto questo. Grazie.

Così si è espresso un sacerdote all’omelia della messa di Pasqua: “...abbiamo ancora cinquanta giorni, fino a Pentecoste, per riflettere, meditare, pregare e... convertirci alla gioia, prerogativa questa di noi Cristiani”.

A tutti arrivederci in “comunità” allor quando potremo sorriderci, anche se solo... con gli occhi e con il cuore.

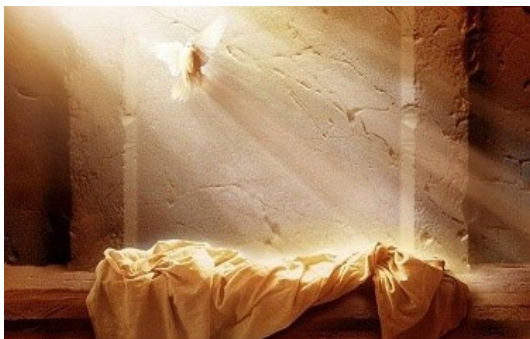
Vitina Loliva



Stiamo vivendo, a causa del Coronavirus, un momento assolutamente unico nella storia nazionale che vede un intero popolo ristretto in casa per una clausura, non imposta ma prescritta, accettata e fatta eseguire da tutti con razionalità. Tra le tante riflessioni, che questa feconda situazione ha determinato in me, ne scelgo una: una crescita straordinaria della gratitudine a Dio, per la Fede che mi ha donato e per le occasioni che, grazie anche alla televisione, mi sono state offerte.

Tra queste, un posto preminente lo occupano le liturgie, le omelie e tutti gli altri interventi di Papa Francesco. È stata un'effusione allietante e corroborante della verità, della bellezza, della sapienza imperscrutabile di Dio che hanno dato pienezza di significato all'appellativo che si dà al Papa: **Sommo Pontefice, cioè ponte tra Dio e l'umanità.**

Don Battista Romanazzi



Sul Corriere della Sera di lunedì 30 marzo c'era una intervista di Stefano Lorenzetto a Gianni Gennari. All'affermazione del giornalista *"Dio è onnipotente, l'uomo no"* Gennari risponde *"è anche onnisciente"*. *Ma ha messo il mondo nelle nostre mani. La natura ha le sue leggi e solo a volte i miracoli possono cambiarle, papa Francesco lo ha spiegato più volte. Nel capitolo 25 di Matteo c'è l'essenza assoluta della rivelazione"*. Il capitolo 25 di Matteo riporta tre parabole in successione: - Quella delle Vergini savie e delle stolte, che possiamo tradurre nel motto latino *"estote parati"*. - Quella dei Talenti che è un pressante invito a darsi da fare rifuggendo dalla tentazione di predicare quello che dovrebbero fare gli altri. - Infine quella del Giudizio finale *"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...."* che ci insegna come *riconoscere Dio nel prossimo*.

Mentre un ragazzo veniva impiccato, uno spettatore, con un po' di insolenza, chiedeva ad un altro spettatore dove fosse Dio in quel frangente, la risposta fu *"sta appeso a quella corda"*.

Gianni Natile e Luciana Maresca

Volendo dare un titolo all'esperienza provocata dalla pandemia, scriverei: "Non sono io il padrone della vita, ma il custode". Dare più significato a tutto ciò che contagio, evitare la fretta, l'automatismo, l'efficientismo, la competizione, il voler a tutti i costi apparire, a discapito dell'essere. La pandemia ha parlato: "Fermati, uomo", fermati. Di colpo la vita ti ricorda: non è quell'aver realizzato qualcosa che ti fa sentire più sicuro, ma l'aver custodito quel tesoro eterno chiamato "amore" che fruttificato dà senso alla vita. E ora? Ricominciare, ripartire, sappiamo da dove.

Vito Delfino



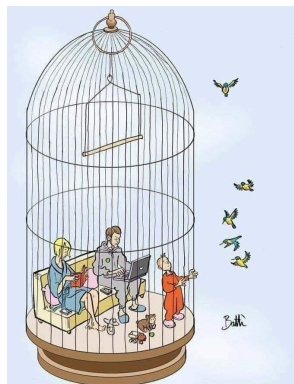
13 marzo 2020.

Dopo questa pandemia, arcobaleni colorati nel cielo spunteranno. Non possiamo cambiare il progetto di Dio sul mondo, pertanto accettiamo tutto con ottimismo e sorriso. Noi oggi abbiamo sorriso tanto, insieme ai miei due piccoli, abbiamo dipinto su due grandi cartelloni, due meravigliosi arcobaleni. Quasi mi sono stupita di me stessa. Ai bambini basta così poco, per essere felici. Noi adulti, invece, quando siamo felici? Forse alcuni di noi non lo sono mai, eppure Gesù ci ha indicato la strada della felicità. Però, mio caro Gesù, quanto è difficile camminare su quella strada. In questi giorni, poi, sembra quasi impossibile, eppure oggi sono felice, e come me anche i miei piccoli, e i loro genitori. Per questo credo di aver capito il segreto. Le persone felici, sono quelle che, nonostante tutto, continuano a vedere nel cielo, arcobaleni colorati.

Yleana Loliva

Non sono stata sempre una religiosa praticante, ho avuto i miei momenti bui, pieni di dubbi, di rifiuto, di isolamento da Dio e dal prossimo. Ma l'isolamento imposto dalle circostanze mi ha portato a una religiosità diversa: forse perché non distratta dal resto, ho vissuto una Pasqua più consapevole e per certi versi più piena. Ho seguito, e seguo, ogni giorno la messa celebrata dal Santo Padre, che è diventato quasi un amico. Seguo, e sono appuntamenti fissi, le dirette e i consigli dei nostri Parroci. Ho cercato di aiutare, nei limiti del possibile, il mio prossimo con aiuti concreti, o con una semplice telefonata. Ho compreso meglio il mio rapporto con la Fede, fatta soprattutto di introspezione, amore per il prossimo e Amore verso il Nostro Signore.

Mina Mirizzi



Quest'anno il tempo di Pasqua è giunto in un momento complesso e difficile dominato da un nemico nuovo invisibile che ci ha fatto vivere e ci fa vivere ancora settimane surreali, in isolamento e silenzio assordante. Quello che ci sta succedendo ci porta a farci tante domande, ma senza trovare risposte adeguate. Tutto sembra vacillare. Tutto è messo in dubbio. Tutto è capovolto. Le nostre certezze vitali, acquisite con anni di impegni e di assidua ricerca sono messe in discussione da un'entità virale (covid 19) sconosciuta che in modo subdolo si insedia a livello polmonare infliggendo danni devastanti che in molti casi portano alla morte specialmente i più fragili e gli anziani.

È forte il desiderio di vivere questo periodo in modo pieno e concreto, specialmente per noi credenti, consapevoli di non essere soli abbandonati a noi stessi, ma che Dio ci è vicino e ci sussurra anche nei momenti più drammatici la via della speranza e della gioia. Stiamo affrontando questa prova con fede rinnovata affidandoci a Gesù, il Risorto, che ci suggerisce di leggere e discernere a fondo la nostra storia fatta di egoismi, cattiverie, sopraffazioni e caratterizzata dal senso di invincibilità acquisito con le scoperte scientifiche e tecnologiche.

Forse, così facendo, scopriamo che non tutto stava andando per il verso giusto e che il buon Dio ci indica, da Padre, che qualche aggiustamento al nostro modus vivendi sia opportuno farlo per una rigenerazione morale e spirituale.

Vito Miccolis

Quaresima tempo di privazioni? No, Quaresima = tempo di ricchezza anche al “tempo” del Covid 19. Abbiamo più Tempo, non quello che vogliamo riempire a dismisura per fare sempre più cose, ma quello per fare bene le cose essenziali. No tempo riscato per spezzoni di vita incastrati come in un puzzle, ma Tempo che cattura l’essenza della nostra vita come in uno scatto fotografico perenne: Tempo da offrire a chi amiamo, presenza reale per figli che hanno fame di genitori, per coppie che si arricchiscono della presenza reciproca dell’altro non sempre così scontata. Signore, ti ringrazio per aver rallentato le mie corse quotidiane e per avermi fatto comprendere la bellezza del Tempo.

Miria Sportelli

#IoRestoaCasa



Il lento trascorrere di questi giorni focalizza la nostra attenzione sulle piccole gioie che riceviamo e che siamo in grado di donare e non sul nostro “io” che vogliamo sempre alla ribalta. Anche “la Resurrezione è una rivoluzione da ricevere non da fare”, capace di riflettere tutta la fragilità dell’uomo: sotto la croce avremmo voluto un Dio protagonista, il primo attore, colui che compie il miracolo rivelando al mondo tutta la sua onnipotenza. E anche durante questa quaresima e quarantena forzata abbiamo pregato e sperato nel miracolo di una grande resurrezione visibile a tutto il mondo... e invece, no... “la resurrezione è un dono da ricevere, non da fare”: è un dono che chiama ognuno di noi, singolarmente, lungo il proprio cammino come i discepoli di Emmaus chiamati pian piano lungo la strada a comprendere per modificare il proprio inadeguato punto di vista. L’Amore era accanto a loro ma non urlava, non dominava, neppure si rivelava ma si donava nel modo più semplice perché i viandanti lungo il cammino riscoprissero anche la serenità ed il piacere dell’andare. Solo allora sarebbero risorti, e solo allora, quando anche noi saremo capaci di ricevere il dono della Resurrezione, guarderemo alla nostra vita con gli occhi del Risorto, trovando l’infinito nel finito, riscoprendo la bellezza delle piccole cose, la gioia non scontata di un abbraccio o di una carezza, apprezzando la competenza di chi non fa ma dona il proprio sapere e si spende nel proprio lavoro per gli altri e non per se stesso, creando spazi e relazioni vere, capaci di costruire il futuro per i nostri figli. Ma potremo tutto ciò solo se saremo capaci di restare umili, per lasciarci attraversare dall’incomprensibile Amore del Risorto e diventare la “comunità dal cuore solo e da un’anima sola”.

Catia Delfine

Caro Gesù, quante cose Ti vorrei dire...

Ma alla fine forse Ti devo solo ringraziare anche di questo tempo amaro, appeso al filo di una speranza impalpabile ma provvido di promesse che sanno di attesa e di giorni nuovi...

Grazie perché alla fine è stato bello... ritrovarsi insieme sempre... a pranzo ed a cena ed avere così tante cose da dirsi con le nostre grida stridule frenetiche che si sovrappongono per l'ansia di raccontare e la "gioia semplice" di festeggiare, condividere gli squarci a volte profondi, a volte banali di una vita...

Grazie Signore di questa Vita, così fragile e preziosa... e di tutta la Bellezza con cui l'hai adornata... del Silenzio con cui avvolgi i cieli al tramonto e della Musica che abbiamo imparato ascoltando il vento e il mare, grazie per il miracolo dei colori con cui vestirai i campi di fieno a maggio e per le messi dorate con cui ci sorprenderai ancora una volta a giugno, per il quaderno ingiallito che custodisce geloso il profumo del primo giorno di scuola... è lo stesso profumo delle fresie e dei gelsomini che palpitano di rugiada sotto le goccioline di questa piovgerella sottile di aprile ed è lo stesso profumo che mia madre mi insegnò a riconoscere quando bambina con la mia mano nella sua, mi portava di primo mattino nelle chiese a visitare gli altari della reposizione... era il Tuo profumo, Signore, e Ti chiedo perdono per tutte le volte che non Ti ho riconosciuto mentre spezzavi il pane, per tutte le volte che ho dubitato di Te mentre vedevo un'orma sola sulla sabbia e non mi sembrava possibile che... eri Tu che mi portavi in braccio!

Il prossimo 25 aprile i miei genitori, a Te piacendo, compiranno 60 anni di matrimonio... grazie anche di questo, Signore, della telefonata di mio padre che arriva sempre, puntuale come una carezza, ogni sera e la sua voce dolce ci augura la buonanotte e ci dice "passerà", grazie del loro fulgido esempio "al lungo esercizio della carità e della pazienza" che solo gli umili di cuore possono offrirti, e grazie perché dall'immensa paura di perdere quanto ho di più caro al mondo - la nostra famiglia - ho capito finalmente appieno quel dono splendido di Grazia che è il "Timor di Dio"... che a dodici anni, quando ricevetti la Cresima, mi rifiutavo di comprendere.

tuaxsempre, tonya



“Mi mancano i miei amici e mi annoio, ma sto riscoprendo il valore della famiglia e del rispettare le regole”

“Il COVID19 è brutto e cattivo, perché ci fa stare chiusi in casa e non ci possiamo abbracciare”

“Siamo felici perché giochiamo e balliamo insieme e stiamo sempre con mamma e papà”

“Il COVID19 ci ha tolto tanto ma ci ha regalato un tesoro: il calore della famiglia!”

“Anche noi possiamo essere degli eroi, come le autorità e i medici: stando a casa e passando al meglio il nostro tempo”

“E quando tutto questo finirà, grande festa sarà. Tutti in strada a saltare, potremo riabbracciare”

“Le giornate sono tutte uguali ma è bello guardare crescere le foglie degli alberi”



...questa la vita vista dai nostri figli di fraternità OFS, dai 2 ai 16 anni

Giorni particolari questi, che mi vedono costretta a dare un ritmo diverso alla mia vita. Una quaresima e una Pasqua che quasi non riconosco perché diversa dal solito, diversa dai riti abituata a vivere. Cadere diventa ancora più facile, concentrarsi nella preghiera un po' più difficile. I pensieri vengono catturati dalle notizie, da amici e parenti che non posso abbracciare, dalle mille paure che questo virus porta con sé. È uno “stare” che si fa un po' più pesante, che mi costringe a guardare le mie croci, sia quelle reali che quelle che mi sono costruita o ho permesso di costruire. E sperimento la “mancanza” fisica del Signore nell'Eucaristia, provata solo nei miei ricoveri ospedalieri ed è una mancanza che a volte fa vacillare, mi rende instabile. Ma allo stesso tempo l'unica mia certezza è che il Signore c'è, qui al mio fianco, sempre.

Tiziana



Un piccolo ed invisibile virus da un giorno all'altro ha cambiato la nostra vita, ha modificato le nostre abitudini, il nostro modo di pensare, ha portato tristezza, dolore, sofferenza, rabbia, ma ci ha dato anche tante opportunità. A me ha dato il tempo, tempo per pregare, tempo per gustare il silenzio, tempo per piangere e gioire delle piccole cose, tempo per avere il coraggio di chiamare qualcuno a cui dovevi delle scuse.

Tempo per riflettere ed accorgerti che il più delle volte siamo troppo presi dal fare, fare in famiglia, fare a lavoro, troppo fare anche nelle nostre comunità parrocchiali perdendo così l'essenzialità. Mi manca la messa domenicale in parrocchia, mi manca l'Eucarestia, ma non manco di vivere la messa se pur tra le mura domestiche, con i miei cari.

Marisa Derobertis



CASA, il posto del nostro cuore, diventa, in questi giorni di quarantena responsabile, la nostra prigionia dorata. Ci protegge e ci condanna. Il nostro rifugio dal mondo, assume sembianze matrigine, ci costringe a fermarci. Il tempo si muove lento, scandito al secondo. La noia accompagna le nostre giornate, ma forse nasconde sembianze diverse: forse è più una paura, quella della solitudine, non tanto fisica, ma emotiva. Temiamo di restare soli con i nostri pensieri. Fermarci e tirare le somme delle nostre vite affannate, ci farà bene. Questa si scoprirà un'occasione per crescere, per riscoprire certi valori e forse condannare la cinica frenesia dei nostri tempi. Da questa situazione dovrebbe uscirne curata non solo la nostra salute, ma anche la nostra, spesso trascurata, spiritualità.

Anna Gonnella



Quest'anno ho vissuto una settimana santa diversa: fatta di speranza, la speranza di rinascere... che sia Pasqua... o luglio o dicembre, l'importante è rinascere... ed essere comunità unita...

Quando tutto sarà finito apprezzeremo molto di più quello che abbiamo sempre avuto a portata di mano... e non ci rendevamo conto...

Angela Santoro

Le emozioni nel corso di questo lungo tempo sono state tra le più svariate, e oggi che scrivo sono di certo le più negative di sempre. Questa pandemia toglie il respiro a chi si ammala e metaforicamente ha tolto a tutti l'ossigeno fondamentale delle relazioni. Come molti, anch'io mi sono sforzato di ricavarne il positivo da questo periodo e l'ho trovato nella grazia abbondante della Parola di Dio, nel ritrovare il tempo per me stesso, nel rapporto di condivisione di tempo e spazio con mia moglie, nella solidarietà ammirevole di tanta gente, nelle parole di Papa Francesco. Di questo positivo ne farò tesoro, senza nulla togliere al profondo senso di smarrimento che vivo, e non perché mi manchi il lavoro, ma perché mi mancano i fratelli. È proprio vero... la comunità è un elemento fondante dell'esistenza. Un caro saluto a tutti.

Cosimo Giannotta

